



Miniere di platino: dopo gli scioperi degli ultimi tempi le Amplats sono in vendita

tag: miniere, platino

La società Anglo American Platinum, meglio conosciuta semplicemente come Amplats, sta vivendo una situazione di grande disagio da ormai un po' di tempo. Negli ultimi 5 mesi infatti i minatori delle miniere del Sud Africa hanno deciso di scioperare, scioperi questi che hanno reso i profitti della miniera sempre meno intensi, scioperi che anzi a dire la verità hanno pressoché azzerato questi profitti. Come conseguenza di questa situazione le miniere Amplats del Sud Africa sono state messe in vendita, nonostante gli scioperi siano ormai finiti e le miniere abbiano ripreso il loro lavoro.

La situazione - Già da qualche mese si parlava di possibili dimissioni ai vertici, ma in questi giorni è arrivata la notizia dell'imminente vendita di alcune miniere. Il leader mondiale del platino ha infatti pubblicamente affermato di aver già ricevuto numerose offerte da parte di pretendenti che vorrebbero mettere mano su queste immense fonti di guadagno, offerte anche piuttosto vantaggiose. Chi sono i pretendenti delle Amplats? Difficile dirlo con precisione, anche se molto probabilmente tra questi pretendenti c'è Sibanye Gold, realtà questa che ha infatti più volte affermato di essere sul punto di fare delle acquisizioni di platino, acquisizioni che dovrebbero avere luogo entro la fine del 2014.

Gli asset in vendita - Ancora non sappiamo se Amplats cederà una parte dei suoi asset, se li scorporerà o quoterà. Sappiamo però a quali asset fa riferimento la vendita: si parla infatti di tre miniere del Rustenburg a cui dobbiamo ovviamente aggiungere anche la miniera di Union che è in vendita già dall'inizio dell'anno. Queste realtà ad oggi hanno bisogno di ben 27mila dipendenti e della metà della forza lavoro di Amplats per riuscire a funzionare alla perfezione, ma nonostante questo la produzione di platino rimane piuttosto bassa, una produzione che arriva infatti a circa 600mila once all'anno. C'è inoltre la possibilità, anche se non è ancora stata data conferma, che Amplats decida di abbandonare anche Pandora e Bokoni

Le affermazioni del ceo - Il ceo di Amplats Chris Griffith ha affermato che in realtà la decisione di vendere questi asset non ha niente a che vedere con gli scioperi di questi ultimi mesi e che non si tratta affatto di una svendita, bensì si tratta di una decisione che era già stata presa da tempo, di una sorta di strategia di riposizionamento. La società insomma vorrebbe disfarsi di quelle realtà che hanno bisogno di una manodopera eccessiva per puntare invece le sue energie verso le realtà che riescono a lavorare con maggiore autonomia e con un numero minore di dipendenti. Può darsi che effettivamente il motivo che sta spingendo alla vendita sia questo, quello che è certo però è che la decisione di vendere si è velocizzata proprio a seguito degli scioperi. Dopotutto infatti nel primo semestre del 2014 la produzione è calata del 40% e gli utili sono calati addirittura dell'88%.

La nuova società mineraria che acquisirà gli asset di Amplats dovrà per contratto onorare l'accordo salariale che è stato preso in questo periodo, accordo che ha portato alla fine di questi intensi scioperi. I sindacati a quanto pare però stanno sull'attenti, hanno paura infatti che una nuova realtà possa decidere di licenziare in massa tutti i dipendenti, possibilità questa che effettivamente non può essere scartata a priori.